



Veduta esterna dell'ospedale Niguarda

## Ospedale di Niguarda: «La Chiesa vicina ai malati»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Più che un semplice ospedale, una vera e propria città della salute. Tanto che Niguarda, piccolo comune autonomo nei secoli e, poi, grande e popolosa quartiere a nord est di Milano, è ormai da decenni, sinonimo semplice e senza ulteriori specificazioni appunto della grande Azienda Ospedaliera Niguarda C.a. Grand. Oggi, un fiore all'occhiello della sanità italiana e internazionale per la qualità del servizio erogato e per i numeri: oltre 13 mila ricoveri annui, 1.500 letti, 4.100 operatori, di cui 750 medici, e oltre 2.000 tra infermieri e tecnici sanitari, sede di tutte le specialità cliniche per le patologie dell'adulto e del bambino con oltre 200 ambulatori e 70 strutture cliniche. Qui arriverà, alle 16 di martedì 17 settembre, per la sua visita ad alcuni reparti e per la Celebrazione eucaristica, il cardinale Angelo Scola. «Lo attendiamo tutti, chi è impegnato nell'assistenza spirituale, i pazienti, i me-

dici e l'intero personale», dice monsignor Vittorio Bruni che, da tredici anni, è rettore della Cappellania Santa Maria Annunziata. «Il bilancio di questi anni è molto positivo e, concludendo come sacerdoti diocesani la nostra assistenza religiosa presso l'Ospedale - proprio con la presenza del Cardinale avverrà lo scambio di consegne con i Padri Camilliani che reggeranno d'ora in poi la Cappellania - posso dire che siamo sempre stati aiutati nel nostro ministero da ciascuna componente di questa grande istituzione, assai sensibile e disponibile alle necessità di fede dei pazienti».

**Quante sono le persone impegnate nel sostegno spirituale?**  
«Siamo quattro sacerdoti, sei religiose e alcuni ministri straordinari dell'Eucaristia che portano quotidianamente la comu-

**Martedì la visita di Scola segna il passaggio dai preti diocesani ai Camilliani: da ora in poi saranno loro a reggere la Cappellania**

nione ai malati. Vorrei ricordare l'impegno generoso e sinergico profuso dalle suore di Maria Bambina presenti fin dalla fondazione dell'Ospedale e da don Alberto Mandelli qui da 23 anni. Il nostro servizio si realizza nel visitare i reparti, dalla mattina molto presto - fin dalle 5.30 per alcune divisioni particolarmente delicate come i trapianti - per arrivare, con la Messa mattutina e altre visite, fino al pomeriggio e a sera».

**Come ha visto cambiare in questi anni l'ospedale?**  
«I mutamenti più significativi sono stati soprattutto quelli strutturali, con la grandiosa nuova ala in costruzione nel Blocco nord e il moderno Blocco sud, inaugurato nel 2010. Pur con le modificazioni che sono tipiche della nostra città in ogni contesto e che hanno interessato anche Niguarda, co-

me la multiculturalità e le molte etnie presenti soprattutto nel corpo infermieristico e nei pazienti, direi che non sia mai venuto meno il desiderio di collaborazione e di sostegno per i degeni. In questo contesto voglio sottolineare un'iniziativa che ho promosso personalmente, al mio arrivo nel 2000, raccogliendo tappi di plastica delle bottigliette d'acqua per un fine benefico, costruendo pozzi in Africa e in Sudamerica. Oggi, grazie alla collaborazione di tutti, i pozzi realizzati sono ben diciotto!».

**La prima speranza dei malati è di guarire, come è ovvio, ma è anche una più ampia e profonda - lo nota il Cardinale - richiesta di senso nel e del dolore...**  
«Certo. Questo è il dato qualitativo dell'assistenza religiosa in un luogo di cura e, infatti, lo tocchiamo con mano ogni giorno. È questa la ragione per cui non andiamo solo a visitare, chi ne fa esplicita domanda, ma offriamo a tutti la nostra vicinanza anche solo per una parola e una preghiera. La risposta non manca mai».

**Il Santo Padre ha nominato il cardinale Angelo Scola a rappresentarlo dal 20 al 22 settembre in occasione**

**della celebrazione del 1700° anniversario dell'Editto di Milano che si svolgerà a Nis, città natale di Costantino**

# 'Arcivescovo in Serbia per celebrare l'Editto

Il Papa ha nominato il cardinale Angelo Scola suo inviato speciale a Nis (Serbia) in occasione delle celebrazioni dei 1700 anni dell'Editto di Milano. Un evento che si svolgerà dal 20 al 22 settembre nella città che diede i natali all'imperatore Costantino (autore dell'Editto che permise la pratica libera della religione) e a cui era stato invitato Benedetto XVI. L'Arcivescovo sarà accompagnato da una delegazione ambrosiana. «Ogni diocesi ha programmato celebrazioni sia di preghiera che culturali», spiega il nunzio apostolico a Belgrado, monsignor Orlando Antonini. Ma la celebrazione centrale sarà a Nis con l'intervento del cardinale Scola. «Si inizierà con una Via Crucis per le vie della città in memoria della croce riscoperta a Gerusalemme dalla madre di Costantino, Sant'Elena e in memoria della croce apparsa a Costantino alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio nel 312. Si concluderà con una solenne concelebrazione allo stadio comunale». «Data la bassissima percentuale dei cattolici in Serbia (il 5 per cento, concentrato soprattutto nel Nord, in Voivodina, non nell'Arcidiocesi di Belgrado) - prosegue monsignor Antonini - la Chiesa locale ha fatto appello alle Diocesi dei Paesi confinanti affinché indirizzino a Nis per questi giorni il più alto numero possibile di flussi di pellegrini». Uno dei momenti significativi del viaggio è il programma venerdì 20 ed è l'incontro a Belgrado del cardinale Scola con il Patriarca della Chiesa serba, Irinej, eletto nel 2010 come successore del Patriarca Pavle. Dal 1975 vescovo di Nis, il Patriarca serbo è Arcivescovo di Pe e metropolita di Belgrado, Karlovac, e guida una Chiesa che conta circa 11 milioni di serbi ortodossi residenti in Serbia, nei Paesi dell'ex Jugoslavia, negli Stati Uniti, in Australia e nell'Europa occidentale. In Patriarcato, l'Arcivescovo farà una breve presentazione della celebrazione dei 1700 anni dell'Editto di Costantino come è avvenuta a Milano, mentre il patriarca serbo Irineo

presenterà la loro celebrazione principale che si terrà tra il 4 e 8 ottobre a Nis, Podgorica e Belgrado. L'auspicio è che da questo colloquio di Belgrado possa scaturire un messaggio comune sulla libertà religiosa per tutti gli abitanti d'Europa. Un altro tema, sul piano della dimensione etica, che potrebbe far convergere il dialogo di Scola e Irinej è anche quello della responsabilità, sentita da entrambe le Chiese, a tutela della famiglia come base educativa della società. Nella stessa giornata di venerdì 20 è previsto anche un saluto di Scola nella chiesa cattedrale ortodossa a Nis con il vescovo ortodosso e i suoi collaboratori. Sempre venerdì 20 ci sarà l'incontro a Belgrado con il presidente della Repubblica Serba, Tomislav Nikolic; sarà senz'altro un'occasione per porre l'accento su una visione dell'Europa come una «casa» per gli abitanti d'Oriente e l'Occidente. Con la Chiesa cattolica in Serbia il primo appuntamento sarà venerdì 20 con i vescovi della Conferenza episcopale internazionale dei Santi Cirillo e Metodij, presieduta da monsignor Zef Cashi, arcivescovo di Bar - Montenegro. Il saluto ufficiale al cardinale Scola, in quanto inviato speciale del Santo Padre, avverrà nella chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce a Nis. Sabato 21 si terrà la solenne concelebrazione allo stadio di Nis, presieduta appunto dall'Arcivescovo di Milano e preceduta dalla Via Crucis dei giovani. All'evento, che sarà trasmesso in diretta dalla tv locale, è prevista la presenza del Patriarca ortodosso e dei rappresentanti delle comunità islamica ed ebraica, e di alcuni ministri del governo serbo. Alla sera di sabato 21, la delegazione ambrosiana guidata da Scola si ritorna a Belgrado, prima accolta da monsignor Stanislav Hovear, Arcivescovo di Belgrado, e poi ricevuta dal nunzio apostolico, monsignor Orlando Antonini. Domenica 22 a Belgrado è in programma una concelebrazione eucaristica nella chiesa di Sant'Antonio e l'incontro con la comunità francescana.



Il cardinale Angelo Scola con Papa Francesco

un appello da Belgrado

## «Libertà religiosa? Sì ma oggi»

«C'è l'urgenza di un'integrale attualizzazione dell'Editto di Milano». Così afferma monsignor Stanislav Hovear, Arcivescovo di Belgrado, alla vigilia del viaggio del cardinale Scola in Serbia come inviato del Santo Padre. In una nota inviata in questi giorni, Hovear spiega che, invece, «la celebrazione del 1700° anniversario dell'Editto di Milano, durante le manifestazioni dello Stato e della Chiesa ortodossa, ha avuto un orientamento solo al passato con un accento messo soltanto sui cristiani che non erano più perseguitati». L'Arcivescovo di Belgrado ci tiene anche a trasmettere alcune osservazioni generali sulla situazione

civile e religiosa del suo Paese. «Il nuovo governo serbo - scrive - si è insediato il 2 settembre e trova un'economia in grande difficoltà. Moltissimi sono i poveri tra gli abitanti». A questo proposito Hovear si rivolge alla Chiesa ambrosiana anche per chiedere un sostegno: «Fino al 20 agosto ha funzionato a Nis la "cucina popolare" con il pranzo per i più poveri, ma per la mancanza di mezzi si è dovuta chiudere; possiamo cercare in qualche modo la vostra collaborazione?». Riguardo alla Chiesa ortodossa - informa - «essa vive in alcune difficoltà e la comunità islamica in Serbia è divisa in due parti: serbi e bosniaci che risiedono in Serbia».

sabato e domenica

## La Pastorale familiare convoca tutti gli operatori

DI LUISA BOVE

«La Pastorale familiare si rivolge a tutte le famiglie, interagisce con il mondo così come si presenta», sottolinea Francesca Dossi, responsabile diocesana insieme al marito Alfonso Colzani. Non solo, «intercetta la realtà, la vita e cerca sempre di rivolgersi a quelle famiglie che magari sono più distanti, lontane, meno coinvolte nelle questioni di fondo e nella comunità cristiana». La stessa Lettera pastorale dell'Arcivescovo «il campo è il mondo», «che ha un titolo molto bello», dice Dossi, «ci interpella e ci suggerisce di incentivare questa attenzione e di mettere in atto strategie nuove, ma rispettando il nostro spazio sul mondo, cercando di volergli più bene», spiega Dossi. «Dobbiamo entrare in comunicazione con il mondo e se occorre trasformarlo, ma con un atteggiamento di vicinanza non con un intervento esterno».

Di questo e molto altro parleranno i responsabili diocesani il 21 e 22 settembre a Seveso dove incontreranno tutti gli incaricati decanali di Pastorale familiare, coppie e sacerdoti che lavorano sul territorio. La due giorni sarà l'occasione per «sentirsi uniti in questa opera di intercettazione», ma anche «per rinnovare motivazioni ed energie in un'occasione grande per chi annuncia, dalla Lettera pastorale, che sarà presentata dal Vicario generale monsignor Mario Delpini e diventerà il nostro punto di riferimento». Domenica mattina padre Giancarlo Bruni terrà invece una riflessione biblica sempre a partire dalla

Lettera pastorale del cardinale Angelo Scola; nel pomeriggio i partecipanti si divideranno in gruppo lavorando per zone pastorali. Nel corso della due giorni si affronteranno i temi tipici della Pastorale familiare, continua Dossi, «come la preparazione al matrimonio». Una nuova attenzione invece sarà quella dell'iniziazione cristiana: «Inviteremo gli operatori di Pastorale familiare ad avere a cuore le famiglie che

si presentano nelle comunità con i loro bambini, a relazionarsi con i genitori e a offrire la propria disponibilità senza timori e pregiudizi». Altro aspetto che interessa ai responsabili diocesani è «la preparazione remota all'amore» che coinvolge in particolare la Pastorale giovanile. «Lo scopo - spiega Dossi - è quello di aiutare i giovani a vivere la dimensione affettiva in modo positivo, costruttivo e liberante». A Seveso gli operatori riceveranno il fascicolo che contiene appuntamenti e proposte della Pastorale familiare della Diocesi, ma l'invito sarà anche quello di «consultare il sito (www.chiesadimilano.it/famiglia) e di scrivervi». Saranno presto pubblicati anche i «Nuovi orientamenti per i gruppi familiari» (l'edizione precedente risale alla metà degli anni Novanta) dove due aspetti risultano irrinunciabili: «la Parola e il dialogo di coppia». Forte anche l'invito «ad aprirsi a tutte le realtà familiari che ci sono, accogliendo le persone che vivono situazioni di separazione o di irregolarità». «Sì infatti nei gruppi familiari «si soffre troppo di chiusura».



Il sussidio

## «Il campo è il mondo» e la proposta missionaria

Sarà un mese missionario intenso quello di quest'anno, con appuntamenti, incontri e celebrazioni che coinvolgeranno l'intera Diocesi. Il 2013 coincide infatti con il 50° dell'inizio del primo *fideli domum* ambrosiano in terra di missione, un anniversario che non può certo passare inosservato. L'Assemblea diocesana di sabato 21 settembre alle 14.30 (via S. Antonio 5 a Milano) per tutti gli operatori di pastorale missionaria da il via a questo cammino. Vi parteciperanno ogni anno 400 persone tra membri di gruppi parrocchiali, commissioni decanali e gli animatori missionari. «Sarà un'occasione importante - assicura don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria - e significativo nel mese di ottobre in cui avremo anche la presenza di missionari, *fideli domum* laici e preti, che rientrano per vivere insieme un momento forte dopo 50 anni dal primo

inno». «L'Assemblea verterà soprattutto sulla rilettura insieme della Lettera pastorale dell'Arcivescovo "Il campo è il mondo". Vie da percorrere incontro all'umano - ha Novazzi - con l'aiuto del Vicario episcopale dell'Evangelizzazione e i sacramenti, monsignor Pierantonio Tremolada, per riscoprire gli elementi importanti per noi che viviamo il cammino missionario sia in Diocesi sia *ad gentes*. Il titolo della nuova Lettera è molto evocativo. «Ci spalanca il cuore - assicura il responsabile diocesano - e l'attenzione missionaria *ad gentes* significa uscire da noi stessi e da quell'autoreferenzialità che il Papa richiama spesso. Si tratta di spalancare il cuore al mondo e mettersi in dialo-

**Il 21 settembre, il vicario episcopale, monsignor Pierantonio Tremolada, presenta la Lettera agli animatori delle missioni**

go con tutti. Riscopriamo come il "campo" in cui la Parola di Dio deve entrare sempre i confini ristretti del nostro quotidiano». Don Novazzi ricorda a proposito le parole di papa Francesco: «Di fronte alla tentazione delle comunità chiudersi in se stesse, preoccupate di propri problemi, il nostro compito è di richiamare la *missio ad gentes*, di testimoniare profeticamente che la vita della Chiesa e delle Chiese è missione, ed è missione universale». Lo slogan scelto per quest'anno «Riscoprire il Vangelo con le "genti" di oggi» fa da filo conduttore a tutte le iniziative, gli incontri nelle Zone pastorali, la due giorni per i *fideli domum*, la giornata teologica e la veglia.

Questo titolo spiega quanto «l'incontro tra culture diverse, in Italia o con altre Chiese sparse nel mondo, sia sempre un'occasione grande per chi annuncia, perché scopre lui stesso il Vangelo. Questo significa che l'incontro tra culture, tradizioni e Chiese diverse è una ricchezza per tutti: da una parte c'è un dono e dall'altra qualcuno che lo riceve. È importante sentirsi tutti incamminati nella scoperta del Vangelo, che non si fa mai da soli, ma con un fratello o una sorella accanto». Rispetto al cammino formativo per gli animatori missionari, don Novazzi tiene a sottolineare che non si terrà più solo a Milano una volta al mese al mattino, ma alcuni incontri saranno la sera nelle sette zone pastorali. «Questo per essere attenti al territorio e più vicini agli animatori, perché molti di loro lavorano e non possono venire durante il giorno». (L.B.)



La parrocchia di Sivonga (Zambia)